

Mercoledì 27 dicembre 2017

San Giovanni apostolo ed evangelista

Parola del giorno

Prima lettera di Giovanni 1,1-4; Salmo 96,1-2.5-6.11-12; Vangelo di Giovanni 20,2-8

Salmo 96,1-2.5-6.11-12

Gioite, giusti, nel Signore.

¹ Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

² Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.

⁵ I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶ Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

¹¹ Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹² Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.

Vangelo di Giovanni 20,2-8

In primo giorno della settimana Maria di Màgdala ² corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!»

³ Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴ Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷ e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Quel giorno

Quel giorno dovevamo capire che era ora. Era ora, era arrivato il momento in cui nessuno più doveva correre e scappare. Quel giorno dovevamo capire che era ora di smettere di essere agitati, pensando di avere il controllo. Quel giorno dovevamo capire che era ora di rinunciare a esercitare la nostra libertà opprimendo e schiavizzando i nostri simili. Quel



giorno dovevamo capire che era ora di lasciar andare la sapienza umana, fondata sulle nostre intoccabili illusioni, e abbandonarci in Lui, per credere solo in Lui risorto e vivo. Quel giorno dovevamo capire che era ora, ora di smettere di combattere e lottare per ottenere ciò che la vita è sempre pronta e onorata di distribuirci in misura scossa e traboccante. Quel giorno dovevamo capire che era il momento buono per spegnere la rivolta, la rivolta che ci rivolta lo stomaco e accorcia il fiato, che scompensa le vibrazioni vitali del nostro metabolismo e della nostra elettrochimica cerebrale. Quel giorno dovevamo capire che era il momento perfetto per lasciar andare la sfida contro noi stessi, contro gli altri e contro Dio, una sfida che ci rende illusi e stupidi, perché crea il nemico dove non c'è, e non riconosce il nemico laddove c'è veramente. Quel giorno dovevamo capire che, in quel sudario ripiegato con grazia e tranquillità, la Vita si era ripresa la sua giornata, il suo giorno senza fine, e noi potevamo immergerci fino al collo e al capo in quella luce. Quel sudario piegato a parte, senza fretta e paura, era il segno che potevamo credere di poter cambiare, cambiare i desideri del cuore, il volano dei pensieri, la ruota delle scelte. Potevamo credere non che un giorno cambierà, ma che, con tutte le forze, possiamo cambiare ora. Quel giorno è adesso, se credi, è adesso. Quel sudario è adesso, se credi, è adesso, e per chi crede è adesso e sempre. Tutti possiamo cambiare, non da soli certo, ma con la sua forza e grazia, in nome del suo amore e della sua bellezza, tutti possiamo cambiare. Quel giorno è ora. Se credi, non aspettare il tempo nuovo. Se credi, crea tu il tempo nuovo. In questo preciso istante, smetti la sfida, il combattimento, la rivolta, l'odio, la critica, il giudizio, la condanna e rivolgiti il tuo essere all'amore, solo all'amore.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (art. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti. La riflessione "Quel giorno" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.